

L'art. 185 del C.d.S. stabilisce che tali autoveicoli debbano essere equiparati a qualsiasi altro veicolo ai fini della circolazione fuori e dentro i centri abitati a condizione che poggino sul suolo con le sole ruote, non emettano deflussi, non occupino la sede stradale in misura eccedente il proprio ingombro. In pratica, se non fa uso di piedini di stazionamento, se finestre, porte, gradino, veranda e scarichi rimangono chiusi, se non si utilizzano all'esterno tavolini e sedie, l'autocaravan è assolutamente equivalente a qualsiasi altro veicolo.

Le eventuali infrazioni commesse nella circolazione sono punite con le medesime sanzioni stabilite per ogni altro veicolo.

L'unica eccezione dettata dal Codice della Strada riguarda l'eventuale tariffa del parcheggio che, qualora sia a pagamento, può essere maggiorata del 50% rispetto alla tariffa delle autovetture.

L'art. 7 del Codice della Strada attribuisce ai Comuni la competenza, mediante ordinanza del Sindaco, di vietare o limitare la sosta e la circolazione dei veicoli a tutela del patrimonio artistico, ambientale o naturale.

In Italia il quadro legislativo relativamente alle aree di sosta si presenta ancora lacunoso ed evidenza notevoli differenze a livello di regolamentazione regionale.

Per quanto riguarda la regione Lombardia si fa riferimento al:

REGOLAMENTO REGIONALE 4 marzo 2003, n. 2 (GU n. 027 SERIE SPECIALE N. 3 del 05/07/2003 - BU Lombardia n. 010 S. ORD. N. 1 del 07/03/2003) Regolamento in attuazione della legge regionale 13 aprile 2001, n. 7 "Norme in materia di disciplina e classificazione delle aziende ricettive all'aria aperta".

Art. 10. Aree di sosta

1. Le nuove aree di sosta di cui all'art. 378 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 e dell'art. 185, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive integrazioni e modificazioni, devono essere dotate di: pozzetto di scarico autopulente o camper service; vuotatoio; erogatore di acqua potabile per carico acqua; contenitori per la raccolta dei rifiuti effettuata secondo le disposizioni comunali; apposita pavimentazione con materiale che ne garantisca la permeabilità; almeno due servizi igienici di cui uno per portatori di handicap; toponomastica della città.

2. L'area di sosta deve essere dotata di alberi e siepi per una superficie complessiva non inferiore al venti per cento dell'area destinata alla sosta e deve essere indicata con apposito segnale stradale. L'accesso deve essere custodito.

Beni pubblici

I beni che appartengono allo stato o agli altri enti pubblici territoriali e che sono destinati a soddisfare gli interessi della collettività vengono chiamati beni pubblici.

Il valore d'uso sociale è un nuovo e indispensabile criterio di stima necessario nelle valutazioni inerenti ai beni pubblici; esso può essere definito in funzione del valore dei servizi resi dal bene collettivo alla società ed è spesso misurato come "disponibilità a pagare" per poterne fruire.

Le procedure di valutazione del valore d'uso sociale hanno lo scopo di misurare le utilità fruibili dalla collettività da una determinata risorsa ambientale.

I beni pubblici sono caratterizzati dal fatto che:

- spesso non esiste un mercato visibile;
- non sono stabiliti diritti di proprietà.

I beni pubblici godono di alcune proprietà riguardo alle possibilità di fruizione; si distinguono:

- beni esauribili che hanno le caratteristiche dei beni privati (se sono consumati da un individuo non possono esserlo da un altro);
- beni non esauribili che possono essere consumati contemporaneamente da soggetti diversi (bellezze paesaggistiche);
- "non esclusione" che consiste nel fatto che non esiste un meccanismo per cui il consumo possa essere razionato o controllato.

Ci sono diversi metodi di valutazione dei beni ambientali.

Metodi monetari

Diretti o indiretti, che consentono di giungere alla valutazione di effetti che non sono rilevati dal mercato o non sono ancora espressi dal mercato. Con i metodi diretti si valuta la disponibilità a pagare o si quantifica la disponibilità ad accettare una certa somma di denaro o di sopportare una diminuzione della qualità ambientale o quale risarcimento per compensare la perdita del bene. Con i metodi indiretti si cercano relazioni di vario genere tra i valori dei beni da stimare e quelli di altri beni (beni spia).

Metodi non monetari

La cui forma più evoluta è la valutazione di impatto ambientale.

Metodi descrittivi

Che si basano sullo studio di carte di vario tipo, si effettua una sovrapposizione delle mappe per ricavare carte di sintesi.